



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI**

*Assemblea Plenaria
Budapest, 8-10 maggio 2019
52° CEI*

**I Congressi eucaristici,
specchio della Chiesa e della società**

P. Vittore Boccardi SSS

SOMMARIO

Introduzione

- I. Un incontro collocato nello spazio e nel tempo
- II. Una *statio orbis* per radunare i fedeli del mondo
- III. Per rimodellare la fisionomia dei Congressi
- IV. Un Congresso per la Chiesa universale
- V. Un segno profetico per le nazioni

Conclusione

INTRODUZIONE

I Congressi eucaristici hanno superato già da tempo il secolo di vita, visto che si sono celebrati a partire dal lontano 1881. Nel loro percorso essi si sono fatti specchio della loro epoca facendosi paladini dell'insegnamento della Chiesa e cercando di rispondere, nel contempo ai bisogni della società a loro contemporanea.

La letteratura riguardante i Congressi ha cercato di individuare una linea coerente di sviluppo dei loro contenuti: dopo l'attenzione rivolta esclusivamente alle opere eucaristiche riguardanti il culto eucaristico fuori della Messa, questi eventi internazionali si sono successivamente concentrati sulla comunione eucaristica, sulla celebrazione dell'Eucaristia e, in tempi recenti, sulla dimensione sociale di questo sacramento visto in rapporto alla pace, alla famiglia, alla libertà, ecc.

I Congressi dell'inizio del XXI secolo hanno segnato un ulteriore passo in avanti, in fedeltà all'esperienza attuale della Chiesa che chiama a vivere la celebrazione in prospettiva missionaria per raggiungere gli uomini del nostro tempo al di là delle loro esplicite appartenenze. Venuto meno l'orizzonte culturale cristiano dei Paesi in cui i Congressi si sono celebrati per quasi 140 anni, essi si inseriscono ora in una società secolarizzata diventando strumenti per la nuova evangelizzazione, al fine di offrire a tutti l'incontro con la misericordia di Dio manifestata nel dono del Cristo Salvatore.

In una parola: nel mutato rapporto della Chiesa con il mondo, i Congressi offrono a tutti un'esperienza di Vangelo attraverso la celebrazione di un'Eucaristia dove la memoria della Pasqua di Cristo apre all'accoglienza e alla condivisione e sospinge verso nuovi orizzonti vitali basati sul servizio e sul dono.

I. UN INCONTRO COLLOCATO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

La signorina Emilia Tamisier (1834-1910) che fu l'ispiratrice dei Congressi, era guidata da questa idea-forza: «*La salvezza della società attraverso l'Eucaristia*». Per questa donna – che aveva raccolto l'insegnamento di San Pier Giuliano Eymard, “apostolo dell'Eucaristia” e del Beato Chevrier, apostolo dei poveri – l'Eucaristia deve estendere la sua influenza sull'intera società. Non solo: il Regno di Cristo attraverso l'Eucaristia è il mezzo per assicurare la salvezza del mondo. Naturalmente il linguaggio nel quale si esprimeva questa intuizione originale era segnato dalla teologia dell'epoca che, bisogna ben dirlo, non aveva ancora una chiara coscienza dei rapporti che esistono tra il mondo, la Chiesa e il Regno. La Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, era ancora lontana e la Chiesa leggeva ancora la sua presenza nel mondo con le categorie tridentine e con un atteggiamento di opposizioni ai sistemi politici del tempo segnati quasi ovunque, in Europa, da un anticlericalismo militante ispirato dall'illuminismo positivista, dal socialismo nascente e dalla massoneria.

Per portare avanti il suo progetto, la signorina Tamisier iniziò con l'organizzare dei “pellegrinaggi di riparazione” ai santuari che veneravano alcuni famosi miracoli eucaristici del passato, cui pensò ben presto di aggiungere delle sessioni di studio per celebrare dei veri Congressi che avrebbero dovuto raggiungere una dimensione internazionale.¹

Poi, grazie ai cattolici francesi del Nord dove le opere eucaristiche erano fiorenti, il comitato organizzatore poté finalmente invitare i cattolici del mondo intero al primo Congresso eucaristico internazionale da tenersi a Lille alla fine di giugno 1881, dove si sarebbe radunata «*un'assemblea generale dei rappresentanti delle Opere del Santissimo Sacramento e delle persone impegnate nel culto all'eucaristia. E poiché il male è universale, l'assemblea sarà internazionale, cioè che tutti i Paesi saranno inviati a farvisi rappresentare*».²

La partecipazione, seppur modesta, superò le previsioni. Al Congresso, infatti, oltre a francesi e belgi, parteciparono le rappresentanze di otto Paesi stranieri. I promotori decisero di dare carattere permanente al comitato organizzatore stabilendo il modello dei futuri Congressi da realizzarsi attraverso conferenze, rapporti, sedute plenarie, atti di culto e la solenne processione finale.

1 Per la storia dei primi Congressi Eucaristici e del loro sviluppo progressivo, si veda particolarmente: VAUDOUN, *op.cit.*; LOUIS GUÉRIN, *Les origines*, in *Les Congrès Eucharistiques Internationaux, Ie serie*, Paris 1914; FERDINAND PRATZNER, *I Congressi Eucaristici Internazionali 1881-1989: origine e sviluppo*, in *I Congressi Eucaristici Internazionali per una nuova evangelizzazione*, Città del Vaticano 1991.

2 Lettera di mons. Louis-Gaston de Ségur, datata il 25 aprile 1881, in *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Lille les 28, 29, et 30 juin 1881*, Lille 1882, p. XVII.

Ma quali erano le opere del Santissimo Sacramento cui dovevano fare riferimento i Congressi? Scriveva il p. Tesnière, uno degli “ideologi” del movimento dei Congressi: «*Il campo d'azione delle opere eucaristiche è immenso, perché lasciando da parte ciò che è di precetto, come la comunione pasquale e il dovere domenicale, le si può dividere in tre categorie ben distinte, basate sul triplice stato che riveste l'Eucaristia: 1° Opere che riguardano la Presenza Reale di Gesù nel suo Sacramento: adorazione diurna, notturna, processioni, pellegrinaggi, adorazione riparatrice, etc. 2° Opere che riguardano l'augusto sacrificio della Messa: Messe riparatrici per la chiesa, per la Francia, opere per le chiese povere, etc. 3° Opere che riguardano la Comunione come la Comunione riparatrice, l'opera del Santo Viatico, le prime Comunioni etc.*».³

Tra tutte queste opere, la processione solenne era considerata dai promotori iniziali come il mezzo per eccellenza per dare significato sociale al culto dell'Eucaristia ed affermare in maniera spettacolare la fede dei cattolici nella presenza reale, mistero deriso dai positivisti dell'epoca.

Se il primo Congresso ebbe uno scopo quasi esclusivamente culturale, quello di Avignone nel 1882 iniziò timidamente a studiare l'influenza sociale dell'Eucaristia. Nel 1883 a Liegi, la città dove nel XIII secolo era nata la solennità del Corpus Domini, al centro dei lavori fu posto lo stesso dogma dell'Eucaristia. Poco a poco, i Congressi eucaristici metteranno in risalto le diverse dimensioni del mistero e le sue conseguenze pastorali: l'amore di Cristo per gli uomini, simbolizzato ed espresso dal Sacro Cuore (Parigi 1881); l'unità tra i cristiani che conservano intatta la fede nell'Eucaristia (Gerusalemme 1893 e Reims 1894); la possibilità per gli operai di santificare la domenica con il ristabilire ufficialmente un giorno settimanale di riposo; la diffusione dei libri essenziali alle famiglie cristiane nell'occasione delle prime comunioni, ecc.

Alla vigilia del XX secolo, Emilia Tamisier faceva il punto in questi termini: «*L'opera è cresciuta e i Congressi eucaristici e possono ben presto trasformarsi in quel movimento eucaristico universale che noi attendiamo come la salvezza dei tempi presenti. Il Congresso di Paray-le-Monial [1897] ne ha offerto il programma trattando una serie di questioni che provano che Nostro Signore Gesù Cristo vivente nella Santa Eucaristia, presente in mezzo a noi, interviene nella società in tutto ciò che la costituisce sostanzialmente. É il regno sociale di Nostro Signore. Egli è il re della società, il re dell'umanità. Un orizzonte immenso si intravede. Noi siamo solo all'alba di questo gran giorno*».⁴

3 PAUL FERON-VRAU, *Les Triomphes Eucharistiques dans les 25 premiers Congrès Eucharistiques Internationaux*, Paris 1920, p. 15.

4 Vita, opere e pensiero della Tamisier furono presentate poco dopo la sua morte, da Jean Vaudon in una sessione generale del Congresso eucaristico internazionale di Madrid del 1911: *Actas del XXII Congreso Eucarístico Internacional*, Madrid 1912, pp. 264-270.

Una nuova tappa nella storia dei Congressi si apre agli inizi del Novecento con l'elezione al soglio pontificio di San Pio X, conosciuto come il "papa dell'Eucaristia". Questo tornante è segnato anzitutto da una grande crescita nella partecipazione ai Congressi che raccolgono ormai folle sempre più numerose. Insieme a ciò cresce in modo marcato la partecipazione internazionale perché i Congressi lasciano i territori francofoni (Francia, Belgio, Svizzera) per raggiungere Roma (1905), Metz (1907), Londra (1908), Colonia (1909), Montreal (1910), Madrid (1911) e Vienna (1912).

Gli stessi Congressi, pur conservando il carattere di manifestazioni pubbliche destinate a stimolare la fede dei cattolici nell'Eucaristia, modificano in qualche modo il loro orientamento e vengono utilizzati sistematicamente per preparare l'accoglienza e favorire l'applicazione dei decreti eucaristici di Pio X riguardanti la Comunione frequente⁵ e la prima Comunione ai fanciulli.⁶ L'Eucaristia, oltre che oggetto di culto, viene sempre più riscoperta come nutrimento.

Dopo l'interruzione forzata dovuta alla prima guerra mondiale, è con Pio XI che la tradizione dei Congressi eucaristici internazionali riprende a Roma nel 1922 intorno al tema della pace universale, unica condizione per la ricostruzione post-bellica. E ricostruire, diceva il Papa, significa rigenerare tutte le cose con una conversione al Cristo, solo fondamento e unica base di ogni edificio umano. In quegli anni, la regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo, da sempre sostenuta dai Congressi, trovò la sua consacrazione nell'enciclica *Quas Primas* (1925)⁷ che istituzionalizzava la festa di Cristo Re e sanciva il diritto della religione a pervadere tutti i campi della vita sociale.

Dopo Roma, i Congressi si succedono con cadenza biennale, facendo spazio ad una testimonianza positiva di fede al mistero cristiano e raggiungendo tutti i continenti: Chicago 1926, Sydney nel 1928, Cartagine nel 1930, Dublino nel 1932, Buenos Aires nel 1934, Manila nel 1936, Budapest nel 1938.

II. UNA STATIO ORBIS PER RADUNARE I FEDELI DEL MONDO

Le novità del dopoguerra nascono grazie all'interazione crescente tra i Congressi eucaristici e il movimento liturgico. Nel 1947, l'enciclica *Mediator Dei* di Pio XII aveva cancellato tutto ciò che rischiava di separare e di opporre i diversi aspetti della multiforme ricchezza del mistero eucaristico. E, quindici anni prima del Concilio, aveva mostrato che l'Eucaristia ha origine nel mistero pasquale del Cristo; si comunica nella celebrazione del

5 *Sacra Tridentina Synodus* del 20 dicembre 1905 in ASS xxxviii, pp. 404-406.

6 *Quam singulari Christus amore* (8 agosto 1910) in AAS II, pp. 577-583.

7 Cfr. AAS XVII 81925), p. 593 ss.

suo sacrificio dove si esprimono l'azione di grazie, la lode e l'offerta del Popolo dei battezzati; si offre in permanenza a coloro che rendono un culto di adorazione al Cristo presente nei tabernacoli delle chiese; porta, infine, frutti di vita, di amore, di unità e di pace nell'esistenza quotidiana di quanti comunicano a questo sacramento.

L'orientamento della "pietà eucaristica" verso la celebrazione è ben visibile nei Congressi che tornano a riunirsi dapprima a Barcellona (1952), poi a Rio de Janeiro (1956) e a Monaco di Baviera (1960). Il Congresso di Monaco del 1960, segnò un'evoluzione importante non solo per una più accentuata preoccupazione ecumenica ma anche per lo sforzo dispiegato al fine di integrare al massimo la manifestazione – ancora radicata nelle forme di devozione popolare tipiche del XIX secolo – con il rinnovamento liturgico contemporaneo.

A quanti trovavano ormai superate le antiche ragioni teologiche venne fornita una nuova visione dei Congressi eucaristici attraverso l'opera del grande liturgista gesuita P. Andreas Jungmann che suggerì di vedere in queste manifestazioni mondiali una ripresa a scala universale dell'antico uso della *statio urbis* romana.⁸

Per buona parte del primo millennio, il vescovo di Roma aveva sottolineato l'unità della sua Chiesa recandosi a celebrare a turno l'Eucaristia – ecco la *statio urbis* – nelle diverse "parrocchie" servite dai suoi presbiteri. Ebbene, come il papa o il suo rappresentante presiedeva la celebrazione stazionale della città di Roma, ora, nei Congressi, il legato del Papa presiede la celebrazione della *statio orbis*. Circondato dai Vescovi di numerosi paesi, dal clero e dal popolo di tutte le nazioni, egli offre a Dio il sacrificio eucaristico.

L'idea originale secondo la quale i Congressi eucaristici assumono ormai la fisionomia di una *statio, statio orbis*, ha il vantaggio di sottolineare che essi devono avere come scopo essenziale quello di riunire i fedeli provenienti dal mondo intero per celebrare insieme il banchetto eucaristico e costruire così la Chiesa, corpo del Signore. A tale proposito, l'allora giovane professore di teologia Joseph Ratzinger, analizzando lo svolgimento del Congresso di Monaco scriveva: «Con la "statio orbis" veniva chiaramente sovrapposto il dinamismo del sacrificio e del banchetto alla statica della pura adorazione, come si sarebbe potuto ricavare dalla parola isolata di "Corpus Domini su scala mondiale"... Il Congresso eucaristico di Monaco è diventato, in tal modo, una pietra miliare dello sviluppo liturgico e teologico, segnava per tutta la Chiesa... Senza dubbio è servito a preparare il Concilio, aiutato a forgiare quella nuova immagine della Chiesa che, secondo il volere del papa, deve maturare come frutto del concilio stesso».⁹

8 JOSEF ANDREAS JUNGMANN, *Corpus mysticum* in *Stimmen der Zeit* 164, sept. 1959

9 JOSEPH RATZINGER, «Der Eucharistische Weltkongreß im Spiegel der Kritik», in *Statio Orbis, Eucharistischer WeltKongreß 1960 in München*, München 1961, vol. I, p. 227 ss.

Nell'epoca post conciliare i Congressi eucaristici si aprono sempre più al mondo, alle sue gioie e alle sue pene, alle sue speranze e ai suoi bisogni. A Bombay in India, nel 1964, il Congresso collegò strettamente il culto dell'Eucaristia con il tema del servizio e della carità. Paolo VI si fece pellegrino al Congresso facendosi precedere da una nave carica di grano.

Quattro anni più tardi, nel 1968, il Congresso di Bogotà in Colombia fu celebrato con la speranza di produrre un rinnovamento religioso e realizzare una più ampia giustizia sociale. Il movimento di evangelizzazione preparatorio, durato tre anni fu centrato intorno al tema del Congresso «*Vinculum charitatis*» e vide l'applicazione di reali forme di solidarietà nelle comunità cristiane del Paese sudamericano. Ai *campesinos* che lo ascoltavano, Paolo VI assicurò: «*Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la presenza nascosta ma viva e reale del Signore. Anche voi siete un sacramento, voi siete Cristo per noi... Non siamo venuti qui per essere ossequiati, ma per onorare in voi il Signore*». ¹⁰

Anche in occasione del Congresso di Filadelfia (USA) nel 1976, vennero in primo piano i temi sociali e le aspirazioni della famiglia umana. La Chiesa, ringiovanita dal Concilio, offriva il suo contributo per un mondo più umano e più giusto a partire dall'Eucaristia.

Nel 1981, nel centenario della sua nascita, il Congresso si riunì a Lourdes ponendo al centro della sua riflessione «*Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo*». Giovanni Paolo II espresse così le sue attese: «*Un "uomo nuovo", un mondo nuovo contraddistinto da rapporti filiali verso Dio e fraterni tra gli uomini, cioè un'umanità nuova, sarà il frutto sperato dal Pane di vita, che la Chiesa spezza e condivide nel nome di Cristo*». ¹¹

I valori universali della famiglia, della pace e della libertà insieme con la necessità della nuova evangelizzazione sono al centro dei Congressi eucaristici che da Nairobi (1985) percorrono il mondo fino a Quebec (2008) passando attraverso l'esemplare Congresso di Seoul (Corea, 1989), di Siviglia (Spagna, 1993), di Wroclaw (Polonia, 1997), di Roma (Anno Santo del 2000), di Guadalajara (Messico, 2004) e di Québec (2008).

Il Congresso di Dublino del 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha recuperato il tema dell'ecclesiologia di comunione che è stata l'idea centrale e fondamentale e il filo rosso di tutti i documenti del Concilio. Quello di Cebu (2016) infine, con la riflessione sul rapporto tra Eucaristia e dimensione missionaria della Chiesa, si è inserito in uno dei filoni più attuali della pastorale.

10 AAS LX 81968), p. 620.

11 GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Cardinale James Robert Knox in vista del Congresso eucaristico internazionale di Lourdes* (1 gennaio 1979), in AAS LXXI (1979), p. 336.

III. RIMODELLARE LA FISIONOMIA DEI CONGRESSI

Una storia tanto carica di grazie, ci aiuta a comprendere che la fisionomia dei Congressi eucaristici è continuamente rimodellata dall'avanzamento della riflessione ecclesiologia, biblica e liturgica, dall'arricchimento della teologia eucaristica, da una rinnovata attenzione alla pietà popolare. Tutto ciò nel rispetto delle scelte conciliari che hanno recuperato alcuni elementi essenziali della celebrazione parzialmente oscurati da secoli quali: il raduno della assemblea nel nome del Signore, l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera eucaristica innalzata nella memoria obbediente ai gesti e alle parole dell'ultima cena, il dono dello Spirito, ecc.

È in questa cornice che bisogna riprendere le indicazioni proposte nel rituale *De sacra communione et cultu mysterii eucharistici extra Missam* (21 giugno 1973) che, all'interno della visione rinnovata del culto eucaristico secondo i principi del Vaticano II, presenta le linee guida per la celebrazione dei Congressi eucaristici internazionali. Essi, considerati come una «*sosta d'impegno e di preghiera*», riuniscono i fedeli di ogni provenienza, lingua, popolo e nazione intorno a Pietro (o al suo rappresentante) e a una moltitudine di vescovi per celebrare il Cristo nel sacramento del suo mistero pasquale. In questo senso, prosegue il Rituale, il Congresso diventa «*un vero segno di fede e di carità, per la piena partecipazione della Chiesa locale e la presenza rappresentativa delle altre Chiese*» (n. 109).

Non si tratta, dunque, di una iniziativa dei discepoli Gesù Cristo che si radunano per un incontro di celebrazione e di festa. È, invece, il luogo di un'iniziativa gratuita di Dio «*che è, che era e che viene*», e che si dona al mondo per riunire nell'unità i suoi figli dispersi. Il Congresso non è unicamente un evento internazionale – questo è il suo aspetto esteriore e sociologico -: è un evento cattolico, cioè un'assemblea convocata dall'alto per radunare in un solo corpo il popolo di Dio.

I Congressi delle “Opere eucaristiche” del passato si sono impegnati spesso ad “occupare” lo spazio pubblico della città per affermare la regalità di Cristo mediante la glorificazione della sua “presenza reale” nell'Eucaristia. Contrapponendosi alla progressiva laicizzazione della società del secolo scorso, la grande processione eucaristica segnava il culmine dell'evento mostrando la forza di mobilitazione che la Chiesa del tempo manteneva tra la gente. A partire dal Concilio, tuttavia, ponendo al loro centro la celebrazione dell'Eucaristia che nella *statio orbis* raduna tutti i popoli al banchetto della Nuova Alleanza, i Congressi lavorano ora per generare processi storici di crescita che, a partire dall'Eucaristia, impegnino le comunità cristiane ad umanizzare il mondo. Per questo, la celebrazione di un Congresso Eucaristico nello scenario delle nostre società occidentali,

vuole generare una “cultura eucaristica”, cioè un modo di pensare e di agire fondato sulla comunione con il Cristo e sul magistero del dono e del servizio fraterno.

In fondo, la vera sfida della pastorale eucaristica non sta solo nello spingere i fedeli a comunicarsi consapevolmente con Cristo nell’Eucaristia, ma nel comunicare con il “Cristo totale” nel sacramento, nella carità e nella missione. Separare il Cristo Capo dal suo Corpo, cioè la comunione sacramentale con Cristo da quella con le sue membra, è una pericolosa patologia ecclesiale.

Queste dinamiche chiariscono che questo evento internazionale deve interfacciarsi con la società contemporanea con lo stile di una presenza-incontro e non una presenza-contro. Il cambiamento non si riduce ad una sorta *restyling* comunicativo, ma apre a tanti diversi sviluppi che restano da esplorare.

I primi interlocutori cui il Congresso si rivolge, non sono i legislatori, né i politici o i grandi della terra, ma gli uomini e le donne che compongono le nostre comunità umane, specialmente quelle che attraversano esperienze di fatica, di abbandono o anche semplicemente di scoraggiamento. Si rivolge alle persone e ai loro problemi con un movimento di tipo ricostruttivo, di cura. I veri cambiamenti sociali non nascono dalle leggi o dagli interventi che vengono dall’alto, ma piuttosto dalla mobilitazione delicata ma coinvolgente delle coscienze, da una adesione vitale al Vangelo.

Inserendosi nella società con la fisionomia di un evento ecclesiale, ogni Congresso eucaristico è ben consapevole che le realtà secolari hanno una loro autonomia e che la Chiesa non può restringere la cittadinanza sociale a partire dai suoi valori. Perciò si impegna insieme a tutti gli agenti sociali, ad offrire il suo contributo per un autentico sviluppo umano che possa realizzare il disegno d’umanità che Dio ha iscritto nel cuore dell’uomo. È così che la Chiesa manifesta la sua vocazione missionaria: continuando ad uscire «*con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito d’amore nel cuore*».¹²

IV. UN CONGRESSO PER CHIESA UNIVERSALE

Uno degli aspetti dell’evoluzione teologica e pastorale dei Congressi eucaristici internazionali dopo le origini è sicuramente la presa di coscienza progressiva del legame intrinseco che unisce l’Eucaristia alla Chiesa. Questo legame, sottolineato già a Monaco nel 1960, è poi diventato oggetto di matura riflessione a Dublino nel 2012: l’Eucaristia, che è segno dell’unità della Chiesa, ne è anche la causa perché offre la grazia di cui la Chiesa vive.

12 PAPA FRANCESCO, *Omelia nella sala del Cenacolo* (26 maggio 2014), in: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140526_terra-santa-omelia-jerusalem.html

Questa comunione ecclesiale si manifesta visibilmente nella riunione dei battezzati attorno all'altare per la celebrazione dell'Eucaristia. La Chiesa di cui si tratta è prima di tutto la Chiesa particolare nel seno della quale si celebra il Congresso eucaristico e in cui il Vescovo diocesano è il principale dispensatore dei misteri divini, l'organizzatore, il promotore e il custode della vita liturgica e sacramentale¹³ e, insieme, il promotore della missione.¹⁴ Nella Chiesa particolare «*esiste la Chiesa cattolica una e unica*».¹⁵ Quando si celebra un Congresso eucaristico internazionale, la riunione dei vescovi provenienti dal mondo intero insieme con i rappresentanti dei loro fedeli, manifesta agli occhi di tutti che questa Chiesa cattolica una e unica esiste a partire dalle Chiese particolari.

Tutto ciò fonda anche il ruolo insostituibile dei delegati nazionali, scelti dalle Conferenze episcopali e dai Sinodi dei patriarcali per la preparazione pastorale dei fedeli nei loro paesi ed una adeguata partecipazione al Congresso.¹⁶ «*Il Comitato locale, infatti, ha bisogno della collaborazione di tutte le Chiese affinché gli atti eucaristici abbiano una dimensione veramente universale... Per questo, è di grande importanza la collaborazione dei Delegati nazionali con il Comitato organizzatore del Congresso. Il vostro incarico è, quindi, far conoscere che si tratta di un atto pubblico di tutta la Chiesa. In vista del Congresso cercherete di preparare spiritualmente i vostri connazionali, seguendoli nei momenti di riflessione e di adorazione*».¹⁷

Un Congresso eucaristico non s'improvvisa, il terreno deve essere seminato e lavorato lungamente. Solo a questo prezzo porterà frutti nella vita spirituale dei cristiani e nella loro missione. Il Cristo si dona perché con Lui e in Lui i cristiani si donino; bisogna riceverlo per poterlo donare. Ed è a questo che è orientata la preparazione di un Congresso eucaristico internazionale.

A tale proposito ricordiamo qui le indicazioni date dal *Rituale* del 1973 sulle priorità che si impongono: «*a) una catechesi intensiva sull'eucaristia, soprattutto per il fatto che è il mistero del Cristo vivente e operante nella Chiesa, catechesi adattata alle capacità delle diverse assemblee; b) una partecipazione più attiva alla santa liturgia che favorisca nello stesso tempo un religioso ascolto della Parola di Dio e il senso della comunità fraterna; c) la ricerca dei mezzi e la messa in opera delle attività sociali in vista di una promozione umana e di una condivisione equa dei beni, anche temporali, sull'esempio della primitiva*

13 *Lumen Gentium*, 21 e 26; *Sacrosanctum Concilium*, 42, 124 e 127; *Christus Dominus*, 15.

14 *Ad Gentes*, 30 e 38.

15 *Lumen Gentium*, 23.

16 Cfr. PONTIFICIO COMITATO PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI, *Statuto*, 19.

17 GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali*, 3 (7 Novembre 1991) in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIV/2 (1991), p. 1086.

*comunità cristiana, in modo che la mensa eucaristica rappresenti il centro diffusore del fermento del Vangelo».*¹⁸

V. UN SEGNO PROFETICO PER TUTTE LE NAZIONI

*«La Chiesa vive dell'Eucaristia fin dalle sue origini. In essa trova la ragione della sua esistenza, la fonte inesauribile della sua santità, la forza dell'unità e il vincolo della comunione, l'impulso della sua vitalità evangelica, il principio della sua azione di evangelizzazione, la sorgente della carità e lo slancio della promozione umana, l'anticipo della sua gloria nel banchetto eterno delle Nozze dell'Agnello».*¹⁹

E attraverso la Chiesa e grazie ad essa che la sinassi eucaristica può avere un significato profetico per tutti i popoli. Il Padre de Foucauld parlava *«dell'irraggiamento della grazia»* della Santa Ostia²⁰, e ancora: *«Portando nel seno delle nazioni infedeli il loro altare, il loro tabernacolo [i Piccoli Fratelli] santificano silenziosamente questi popoli, come Gesù a Nazareth santificò in silenzio il mondo durante trent'anni».*²¹

I Padri Greci hanno insegnato che l'Incarnazione è una specie di irruzione nel mondo, nell'uomo, di un'energia divina. Il Verbo di Dio vivifica non solo la carne umana che egli assume ma, attraverso di essa, tutto il genere umano. L'Eucaristia prolunga questa presenza vivificante e santificante del Salvatore nel mondo, non al modo di una irradiazione fisica, ma perché nella celebrazione dell'Eucaristia si manifesta alle genti una realtà invisibile ed escatologica mediante il segno della Chiesa, Corpo di Cristo, riunita intorno al memoriale della sua Pasqua.

È l'amore dei battezzati, frutto della partecipazione all'Eucaristia, che rivela questa presenza. Sono i cristiani, uniti nella comunione fraterna e divenuti per la potenza dello Spirito Santo umili servitori dei poveri e dei piccoli, che annunciano il Regno futuro e già incominciano a realizzarlo. Nel dono eucaristico di Cristo, ricordava Benedetto XVI, c'è una specie di *«fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere: la vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sulla morte. Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il*

18 SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *De sacra Communionem et de cultu mysterii eucharistici extra Missam*, 111.

19 SINODO DEI VESCOVI. XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA (2005), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Instrumentum Laboris*, Prefazione.

20 *Lettera a Mme de Bondy* del 7 gennaio 1902, in C. DE FOUCAULD, *Lettere a Mme de Bondy*, Roma (AVE), 1966.

21 *Ibid.*, *Règlements et Directoire. Directoires*, Tome XI-XII, Montrouge (Nouvelle Cité) 1995, p. 36.

*mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano».*²²

Ancora, il Congresso eucaristico può essere considerato come un segno profetico per tutte le Nazioni perché i cristiani vi intercedono per il mondo e si impegnano ad essere nel mondo un fermento del Regno. Quando i cristiani celebrano l'Eucaristia, essi portano con sé il mondo e la storia bisognosi di evangelizzazione e di riconciliazione con Dio. La prima parte della *IV Preghiera Eucaristica*, dove la Chiesa ricorda le prime alleanze che Dio fece con l'umanità e l'anamnesi della *I Preghiera Eucaristica (Canone romano)* dove sono evocati i sacrifici di Abele, di Abramo e di Melchisedech, assicurano che celebrando l'Eucaristia, tutta la storia religiosa dell'umanità è come resa presente sull'altare.

Il mondo, poi, è presente nell'azione di grazie che la Chiesa rende al Padre all'inizio di ogni preghiera eucaristica a nome dell'intera creazione. È presente nell'invocazione dello Spirito, dove la Chiesa realizza già le primizie del mondo nuovo sotto le specie del pane e del vino divenuti Corpo e Sangue del Cristo. «*Questo corpo risuscitato di Gesù è la prima cellula del mondo nuovo: in lui, lo Spirito ha già preso possesso della materia, come lo farà di tutta la creazione, quando il Cristo ricapitolerà in Lui ogni cosa*».²³ Il mondo è infine presente nella celebrazione eucaristica perché i membri del Corpo di Cristo sono trasformati in servitori della riconciliazione tra gli uomini e testimoni della gioia della risurrezione. Non è possibile, in effetti, scambiare la pace del Cristo e adottare nello stesso tempo dei comportamenti che ci separano da Dio e dagli altri.

CONCLUSIONE

I Congressi eucaristici internazionali, con la loro storia più che centenaria, sono impegnati in questo percorso di novità e di conversione. Tappa dopo tappa, essi ricordano continuamente che al centro della vita ecclesiale c'è l'Eucaristia. La celebrano come mistero pasquale capace di influenzare positivamente non solo i singoli battezzati, ma anche la città terrena in cui i cristiani vivono e lavorano. Offrono strutture e spunti per processi di rinnovamento storici perché la salvezza sociale di cui l'Eucaristia è fonte si traduca in una cultura eucaristica capace di ispirare tutti coloro che vogliono praticare il Vangelo nel campo della carità, della solidarietà, della pace, dell'ecologia, della famiglia, della comunità umana.

²² BENEDETTO XVI, *Omelia a Marienfeld - Colonia* (21 agosto 2005), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I (2005), Città del Vaticano 2006, p.457.

²³ *Jesus christ, pain rompu pour un monde nouveau: document de réflexion théologique et spirituelle*, Paris (Centurion) 1979, p. 59.